

PMI e transizione ecologica: potenzialità della finanza sostenibile ancora poco note

Per oltre il 45% delle piccole e medie imprese, la sostenibilità riveste un ruolo “importantissimo” o “molto importante” in azienda, ma rispetto al livello di conoscenza e all’applicazione concreta degli aspetti ESG rimangono ancora significativi spazi di miglioramento: circa il 40% delle PMI intervistate non sa stimare l’entità della propria esposizione ai rischi climatici. Inoltre, sono ancora poco utilizzati gli strumenti di finanza sostenibile: il 17% si è rivolta alle banche per finanziare progetti sostenibili

Comunicato stampa

Milano, 30 novembre 2022 – Per oltre il 45% delle PMI la **sostenibilità** riveste un ruolo **“importantissimo” o “molto importante”** in azienda, guidando **le scelte strategiche e di investimento**. Tuttavia, rispetto al livello di conoscenza e all’applicazione concreta degli aspetti ESG rimangono ancora significativi spazi di miglioramento: **circa il 40% delle imprese intervistate non sa stimare l’entità della propria esposizione ai rischi climatici e solo il 17% si è rivolto alle banche per finanziamenti legati a progetti di sostenibilità**. Sono alcuni dei principali risultati emersi dalla ricerca **“PMI italiane e transizione ecologica: profili ESG e finanza sostenibile”** condotta dal **Forum per la Finanza Sostenibile**, in collaborazione con **Cerved Group e Cerved Rating Agency**. L’indagine, a cui hanno partecipato 415 PMI prevalentemente attive nei settori più coinvolti dalla transizione ecologica, è stata presentata questa mattina in chiusura delle **Settimane SRI**, la principale rassegna in Italia sulla finanza sostenibile organizzata dal Forum. La ricerca è stata realizzata con il sostegno di **Eurizon Capital SGR, EY, Generali Investments, Riello Investimenti Partners SGR**.

La percezione della sostenibilità da parte delle PMI

- Per **oltre il 45%** delle società rispondenti la **sostenibilità** (ambientale, sociale e di governance) riveste un ruolo **“importantissimo” o “molto importante”** in azienda e **guida le scelte strategiche e di investimento**. A queste si aggiunge il 39% degli intervistati che le attribuisce un ruolo abbastanza importante. I settori più attenti ai temi della sostenibilità sono il manifatturiero e le utility.
- La **catena del valore** rappresenta il primo elemento che porta a includere i temi di sostenibilità nelle strategie aziendali e nei processi produttivi: le aziende dichiarano, infatti, che nell’ultimo anno hanno ricevuto richieste su questi temi soprattutto da parte di clienti, sia imprese, sia individui (30%), e fornitori (18%). Altre pressioni arrivano dalle banche (13,5%) e dagli investitori (4%).
- È stato valutato il ruolo dell’**evoluzione normativa**, quale leva per adottare politiche di sostenibilità: il 48% delle imprese la considera una spinta rilevante o molto rilevante, mentre il 35% la ritiene, al contrario, poco rilevante. Con riferimento a uno dei recenti provvedimenti fondamentali a livello europeo, la Corporate Sustainability Reporting Directive (**CSRD**), **la quasi totalità (91%) delle PMI coinvolte nell’indagine dichiara di non conoscere** il testo. A tal proposito, occorre evidenziare che, tra le 415 imprese intervistate, solo 1 è inclusa nel perimetro di applicazione della Direttiva, anche se diverse rispondenti rientrano nella catena del valore di aziende più grandi, a loro volta soggette alla CSRD. Il dato è simile rispetto alla tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili: l’86% degli intervistati si ritiene “per niente informato” in merito.

Rischi e opportunità derivanti da una maggiore attenzione alla sostenibilità

- Rispetto ai **rischi** connessi a una maggiore attenzione agli aspetti di sostenibilità, emerge un’importante convergenza sulla necessità di sostenere **maggiori costi di gestione** (citata dal 42,5% degli intervistati), ascrivibili per esempio all’implementazione di processi di reportistica e comunicazione, all’aggiornamento continuo sui temi ESG e all’integrazione di nuove attività nel business. Altro rischio identificato è quello legato alle **difficoltà burocratiche** (32,5%), seguite dalla **necessità di adeguare e integrare le competenze interne** (22%).

- Le principali **opportunità** individuate sono collegate ai maggiori vantaggi reputazionali (citati dal 39% degli intervistati), oltre che ai **risparmi derivanti dai processi di efficientamento energetico** (36,5%).

Cambiamento climatico e gestione aziendale

- Il **62,5% delle aziende** intervistate ritiene che il **cambiamento climatico comporterà ripercussioni sul proprio business** nel breve o nel lungo periodo (rispettivamente per il 12% e per il 50,5% delle società coinvolte).
- In riferimento al rischio fisico (danni che possono derivare da un aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni meteorologici estremi) e al rischio di transizione (maggiori costi per allineare i processi produttivi agli standard di sostenibilità e per adeguarsi alle normative), **circa il 40% delle imprese coinvolte non sa stimare l'entità della propria esposizione**. Il dato dimostra che, nonostante le dichiarazioni in merito all'importanza dei temi ESG, gran parte delle PMI non ha ancora avviato un processo concreto di analisi su aspetti così urgenti.
- Il **10%** delle **società ha adottato misure di adattamento al cambiamento climatico** e il 19% ha avviato valutazioni in merito.
- Il **24%** delle imprese ha condotto una **valutazione dell'impatto delle attività aziendali sull'ambiente**, identificando soprattutto un'incidenza negativa in termini di inquinamento e consumo di risorse naturali. Il 21% delle aziende, pur non avendo ancora svolto analisi dei propri impatti sull'ambiente, ha avviato valutazioni in merito.

PMI e finanza sostenibile

- Circa il 70% delle società intervistate si rivolge abitualmente a istituti di credito. Tuttavia, nonostante rapporti consolidati, **solo il 17% ha usufruito di finanziamenti legati a progetti di sostenibilità**. Sono soprattutto le PMI del settore logistico (21%) e le utility (40%) ad aver richiesto tale supporto.
- **Meno della metà (il 41,5%) delle aziende è a conoscenza del fatto che gli aspetti ESG saranno integrati nelle analisi del merito di credito**. Potrebbe spiegarsi anche così la scarsa disponibilità di dati che le PMI sono in grado di fornire: in effetti, solo il 7,5% rende disponibili informazioni sui temi ESG ai dipendenti e agli stakeholder esterni (investitori, fornitori e clienti).
- È stato anche approfondito il ricorso a strumenti finanziari diversi dal credito legati ad aspetti ESG (per esempio, le emissioni di green bond o l'accesso a fondi di private equity/debt). Solo il 3% ha già sperimentato il loro utilizzo, con riferimento soprattutto al private debt, per finalità riguardanti principalmente l'implementazione di soluzioni per il trasporto a basso impatto ambientale e per una gestione più sostenibile delle risorse naturali.

PMI e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

- L'indagine ha anche approfondito il **livello di conoscenza** delle imprese rispetto alle opportunità previste dal **PNRR** in tema di transizione ecologica. **Più della metà dei rispondenti (55,5%) si dichiara "poco informato" in merito e oltre il 20% "per nulla informato"**.
- Le PMI che sono pronte a richiedere i fondi del PNRR (il 48,5%) intendono utilizzarli in prevalenza per la **riduzione degli impatti ambientali** di alcuni processi operativi (nel 45% dei casi) e per la **digitalizzazione** (nel 37%).

"E' dall'incontro tra gli investitori responsabili e le piccole e medie imprese che può ripartire uno sviluppo più sostenibile nel nostro Paese. È necessaria la condivisione di un orizzonte di medio-lungo periodo e la realizzazione di nuove piattaforme di engagement tra investitori e aziende investite. Se da una parte le PMI dovranno accrescere la loro consapevolezza sulle opportunità generate dallo sviluppo sostenibile, dall'altra gli operatori di finanza sostenibile dovranno rendere sempre più fruibile l'offerta di prodotti e strumenti ritagliati sulle specifiche necessità delle PMI", dichiara **Francesco Biccato**, Direttore Generale del Forum per la Finanza Sostenibile.

"Con l'evento di oggi le Settimane SRI 2022 volgono al termine. È significativo che l'ultimo evento tratti il tema della transizione ecologica e il suo impatto sulle PMI, attori di grande importanza nel sistema produttivo del Paese. I risultati della ricerca condotta in collaborazione con il Gruppo Cerved ci confermano che la strada intrapresa dalle PMI è ancora in salita, nonostante sia nettamente aumentata la sensibilità verso i temi della transizione ecologica. Fondamentali saranno sia l'evoluzione della normativa che il contesto in cui le stesse PMI si trovano a operare rispetto a clientela, investitori e sistema creditizio. Il fare squadra fra tutti gli attori sarà importantissimo per realizzare la transizione, sfruttando anche le opportunità presenti nel PNRR", commenta **Gian Franco Giannini Guazzugli**, Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile.

Commenti alla ricerca:

Federica Loconsolo, Responsabile Business Development e ESG, Riello Investimenti Partners SGR:

“Siamo molto felici di aver sostenuto la realizzazione di questa ricerca, che ha messo bene in luce il rapporto tra PMI e sostenibilità. Nella gestione dei nostri fondi investiamo in PMI italiane non quotate, integrando gli aspetti ESG attraverso un modello di valutazione ESG delle aziende target, pre e post investimento, che prevede analisi quantitative e analisi qualitative. Da queste analisi, notiamo che per certi versi la sostenibilità fa già parte dell’attività delle PMI più virtuose e aperte, ma spesso non ne hanno piena consapevolezza o per lo meno non associano le diverse iniziative intraprese al gergo tipico delle valutazioni ESG. Il ruolo a cui siamo chiamati noi operatori del settore, quindi, non è tanto quello di generare nelle PMI un interesse verso la sostenibilità, che già esiste, quanto quello di stimolarle ad intraprendere percorsi virtuosi verso una maggiore formalizzazione dei processi e una maggiore quantificazione dei dati, affinché la sostenibilità esca dall’essere un sottinteso e diventi uno specifico tema di gestione aziendale da affrontare proattivamente per la generazione di valore”.

Barbara Lucini, Head Country Corporate Social Responsibility, Generali Italia:

“Le PMI sono il fondamento dell’economia europea: rappresentano più della metà del PIL e il 99% di tutte le imprese dell’UE. Per noi di Generali, supportare le PMI significa sostenere l’Europa e l’Italia nello sviluppo di un’economia più inclusiva e sostenibile, in linea con le sue attuali priorità. Per questo abbiamo messo la nostra competenza accanto alle PMI: in Europa con SME EnterPrize, il progetto del Gruppo Generali dedicato a promuovere modelli di business sostenibili nelle piccole e medie imprese e, in Italia, con Welfare Index PMI, il progetto che valuta e premia il livello di welfare aziendale, con un campione analizzato di oltre 6.500 PMI italiane. Siamo infatti convinti che il ruolo cruciale delle PMI verso modelli socio-economici sostenibili passi non solo attraverso l’adozione di processi di transizione ecologica ma anche attraverso la capacità di sviluppare resilienza e generare impatto sociale sulle famiglie e nelle comunità territoriali in cui operano, grazie a forme innovative di welfare aziendale e una solida partnership pubblico-privato, fondamentale per raggiungere gli obiettivi del PNRR”.

Andrea Mignanelli, Amministratore Delegato, Gruppo Cerved:

“Istituzioni, banche, imprese e investitori sono chiamati a svolgere un ruolo determinante per agevolare la trasformazione delle PMI e supportarle nel processo di transizione ecologica, nella riduzione dell’esposizione ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e nel contenimento dei costi di transizione. In quest’ottica, diventa fondamentale la misurazione e la valutazione degli effetti prodotti dall’adozione di strategie, politiche e comportamenti sostenibili, per passare da una sostenibilità vissuta solo come scelta etica ad una sostenibilità davvero consapevole”.

Anna Stagnoli, Team ESG & Strategic Activism - Sustainability, Eurizon Capital SGR:

“Nell’ambito della sostenibilità il ruolo della finanza e nello specifico degli investitori istituzionali è, tra gli altri, quello di acceleratore dei processi per l’adozione dei modelli sostenibili da parte delle aziende in cui investiamo. L’obiettivo è che il mercato si orienti verso un modello sempre più integrato che includa le PMI e sia in grado di guidarle ad adottare modelli sostenibili. A questo proposito, le attività di Stewardship rappresentano uno strumento strategico: attraverso l’esercizio del diritto di voto e attraverso l’engagement possiamo influenzare i comportamenti degli emittenti nel rispetto delle priorità che riteniamo essere più urgenti sia dal punto di vista normativo, sia per le esigenze economico finanziarie delle società stesse”.

Rossella Zunino, Financial Services Sustainability Leader, EY:

“Gli operatori finanziari stanno ricoprendo un ruolo chiave per orientare le strategie e la condotta sui temi ESG delle PMI, oggi ancora poco consapevoli dell’impatto della sostenibilità sullo sviluppo del loro business in termini di rischi, ma anche di concrete opportunità. Alcune SGR hanno cominciato ad adottare strategie di active ownership o di engagement e, perfino, di impact investing nei confronti delle società investite. Le banche, invece, possono incidere con politiche di credito e di investimento integrate con analisi ESG. Oggi, per gli operatori finanziari, la maggiore difficoltà è disporre di informazioni e dati attendibili, omogenei e comparabili, in assenza dei quali può essere utile avvalersi di rating o score forniti da specialisti ESG o dai data-provider. Inoltre, l’assurance dei KPI e delle informazioni qualitative sarà sempre più essenziale per garantire agli stakeholder, investitori in primis, ma ai Regulators e agli Enti di vigilanza, che tali informazioni siano state soggette a processi di attestazione indipendenti. Una spinta in questo senso arriva dal legislatore europeo, che con la Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD prevede di coprire anche il mondo delle PMI, sulla base di standard di reporting differenziati e semplificati e con più tempo per adattarsi alle nuove regole”.

Il Forum per la Finanza Sostenibile

Il Forum per la Finanza Sostenibile è un'associazione non profit nata nel 2001. La base associativa è multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. Il Forum per la Finanza Sostenibile è membro di [Eurosif](#), lo European Sustainable Investment Forum.

Web: [Settimanesri.it](#) - [Finanzasostenibile.it](#) – [Investiresponsabilmente.it](#)

Twitter: [@ItaSIF](#)

LinkedIn: [Forum per la Finanza Sostenibile](#)

Facebook: [@InvestiResponsabilmente](#)

Contatti per la stampa:

Veronica Ulivieri – Federico Turrisi

+ 39 353 4219066

ulivieri@finanzasostenibile.it

turrisi@finanzasostenibile.it